

[Facciamo il punto/3 ●

Giovedì si avvia la ratifica degli accordi separati. Lo sciopero di metalmeccanici e pubblici è un macigno sulla via del recupero della Cgil

Questa settimana si avvia la fase decisiva del lunghissimo confronto sul sistema di contrattazione. Giovedì il governo ha convocato le parti sociali. Quello che si prepara è un accordo separato che riassume tutti quelli sinora realizzati.

E' bene ricordare che, in un modo o nell'altro, già oggi la grande maggioranza del mondo del lavoro è di fronte ad accordi separati. Il commercio ha aperto la stagione degli accordi contrattuali separati. Poi i pubblici dipendenti e la scuola hanno visto accordi separati sui rinnovi contrattuali, con cifre irrisorie, per la prima volta da molti anni, condivise da Confindustria. Con quest'ultima Cisl, Uil e Ugl hanno prefigurato un'intesa sulle linee guida della riforma del sistema contrattuale. Con gli artigiani c'è stata una preintesa sulla riforma del sistema contrattuale, che comporta la regionalizzazione del contratto nazionale e l'estensione della funzione degli Enti bilaterali, fino all'affermazione per cui la cassa integrazione viene data solo là dove interviene l'Ente bilaterale. Principio incostituzionale che è stato però già applicato nel Decreto governativo sulla crisi.

Infine, la Confapi, poco prima di natale, ha sottoscritto un organico accordo separato, sempre con Cisl, Uil e Ugl, sul sistema contrattuale.

Nella sostanza il confronto che si apre giovedì al tavolo del governo non è una trattativa, ma semplicemente un tavolo di ratifica nell'insieme di accordi separati già sottoscritti nell'autunno-inverno del 2008. Alla Cgil si chiede semplicemente di aderire ad accordi già sottoscritti, magari con la copertura degli interventi di politica sociale sulla crisi. E' difficile credere che la Cgil possa semplicemente andare a Canossa, anche il governo, la Confindustria e gli altri sindacati lo fanno. E' quindi probabile che ci sia un accordo separato e che poi si tenti una sua minimizzazione, preparando così una successiva manovra di recupero della Cgil.

Questo obiettivo ha dalla sua l'inesistenza di un'opposizione politica vera alle misure attuate dal governo e l'esperienza sindacale dell'Alitalia, ove la Cgil prima ha rifiutato e poi alla fine ha accettato un accordo disastroso da tutti i punti di vista.

Il tentativo è quindi quello di riproporre un modello Alitalia su base più ampia, dandosi alcuni mesi di tempo per recuperare il consenso della Cgil, prima che comincino le grandi vertenze contrattuali. Per questo diventa decisivo lo sciopero deciso da metalmeccanici e funzione pubblica, che, partendo dal no agli accordi separati e alle posizioni della Confindustria, respinge i contenuti contrattuali e salariali della riforma del sistema contrattuale e prepara così un'opposizione sociale di fondo al disegno che li ispira. Lo sciopero congiunto di metalmeccanici e funzione pubblica è quindi un macigno posto sulla strada del recupero della Cgil e propone la necessità di una risposta al disegno della Confindustria e del governo, condiviso da Cisl e Uil, che duri nel tempo e sia innovativa sul piano dei contenuti rivendicativi. Sarà la stessa gravità della crisi e la debolezza e l'inconsistenza delle misure concordate ai tavoli concertativi che escludono la Cgil, sarà la stessa situazione sociale oggettiva, a dare spazio e valore a una linea sindacale conflittuale e antagonista.

RETE28APRILE

Roma, 19 gennaio 2009